

Il ruolo delle associazioni nella cura dei beni comuni: il caso Masseria Boncuri

Diritti a Sud – OIKOS Sostenibile

Nardò, 16 novembre 2019

Gallery: un osservatorio partecipante

Report degli incontri tematici del processo



Cura e rigenerazione dei beni comuni. “L’occupazione” di uno spazio pubblico come una particolare forma di uso collettivo e di gestione partecipata del bene.

Organizzazione
dell’incontro



Partner: Diritti a Sud
Ospite: OIKOS Sostenibile
Luogo: Convento dei Carmelitani, Nardò

Area tematica

Cura di spazi e beni collettivi

Contesto

Il focus tematico sul caso della Masseria Boncuri di Nardò (LE) consente di sviluppare una serie di scenari possibili legati alla cura dei beni comuni da parte di associazioni, alla capacità delle stesse di definirne la destinazione d’uso sociale.

Il progetto di fruizione della masseria Boncuri, sperimentato dall’Associazione Diritti a Sud, è legato all’attività di accoglienza e integrazione degli immigrati e/o richiedenti asilo sul territorio comunale.

Diritti a Sud nasce come associazione i cui obiettivi sono quelli di tutelare i diritti della comunità dei migranti impegnati stagionalmente nel lavoro agricolo, di

contrastare il fenomeno dello sfruttamento del lavoro delle fasce socialmente più deboli attraverso forme di autogestione del lavoro. Con la collaborazione della “Rete di Altro Mercato”, l’Associazione ha intrapreso un progetto di cittadinanza attiva e si è specializzata nella produzione di salsa di pomodoro con il marchio “SfruttaZero” trasmettendo, insieme allo spirito di iniziativa economica, i principi di giustizia sociale e legalità.

La condivisione del patrimonio pubblico può essere vista e usata come una leva per favorire lo sviluppo del capitale sociale ed economico: l’Ex Fadda di San Vito dei Normanni rappresenta un esempio di co-gestione di uno spazio pubblico in cui ideare e realizzare progetti per la comunità, sviluppando piccole economie. L’idea comune è che si può rigenerare il territorio attraverso il recupero e il riutilizzo di beni pubblici dismessi (ex caselli ferroviari, ex case cantoniere, ex stabilimenti produttivi) che diventano veri e propri incubatori di nuove attività e attrattori sociali.

L’esperienza positiva di forme autonome di creazione e di inclusione lavorativa rappresenta una risorsa strategica per la messa in valore dei beni pubblici inutilizzati e per la crescita della comunità.

Affidare o legittimare forme spontanee di occupazione di spazi pubblici è una strada che vale la pena percorrere nella programmazione di un territorio? Come sostenerle o favorirle?

Il territorio di Nardò, nel suo entroterra, è caratterizzato dalla presenza di numerose masserie intorno alle quali si estende la campagna. L’esperienza avviata dall’associazione Diritti a Sud nella conduzione dell’immobile di proprietà dell’Ente Pubblico evidenzia l’importanza dei luoghi di aggregazione e animazione sociale, ma anche le difficoltà che spesso sorgono durante la gestione di un immobile pubblico, specie se al di fuori di una visione comune.

All’incontro, l’Associazione Diritti a Sud svilupperà la tematica relativa alla cura e rigenerazione dei beni comuni, con un particolare riferimento alle pratiche di auto-gestione degli spazi collettivi, intese come forme di gestione partecipata e volontaria del bene. L’Associazione ospite, **Oikos Sostenibile**, esporrà la propria esperienza sulla gestione e valorizzazione della Stazione Sud Est di Otranto, insieme ad altri progetti sulla sostenibilità ambientale.

Le associazioni coinvolte

Diritti a Sud nasce con l’obiettivo di integrare e difendere i diritti della comunità di migranti impegnati stagionalmente nel lavoro agricolo, e per contrastare il fenomeno dello sfruttamento del lavoro. Rispetto all’incontro, l’Associazione svilupperà la tematica relativa alla cura e rigenerazione dei beni comuni, con un particolare riferimento alle pratiche di auto-gestione degli spazi collettivi, intese come forme di gestione partecipata del bene. A sostegno di questo incontro, l’Associazione **Oikos Sostenibile** porterà la propria esperienza e buona pratica legata alla gestione e valorizzazione della Stazione Sud Est di Otranto, insieme ad altri progetti improntati sulla sostenibilità ambientale e collettiva.

Sintesi dell'incontro

All'incontro hanno partecipato cittadini e rappresentanti di associazioni del territorio, vicine alla tematica presentata; scarsa la partecipazione dei partner istituzionali.

Dopo una prima introduzione da parte dell'Associazione Coppula Tisa, promotrice del percorso partecipato, l'Associazione **Oikos** ha esposto la sua esperienza riguardante la gestione condivisa del bene pubblico.

Nello specifico, ha riferito di aver partecipato nel 2015 al Bando regionale per l'affidamento dei beni demaniali - le stazioni ferroviarie abbandonate tra gli anni '60 e '70 - allo scopo di valorizzarli.

L'Associazione, entrata in possesso dell'antica stazione di Otranto, per far fronte alla mancanza di fondi per la ristrutturazione, ha dato vita ad una gestione condivisa del bene coinvolgendo le realtà associative interessate al suo utilizzo. Il lavoro volontario e condiviso, ha permesso la realizzazione di una locanda per turisti e viaggiatori.

Un'altra esperienza è quella descritta da Roberto Covolo, coordinatore delle attività di "Ex Fadda", un ex stabilimento enologico a San Vito dei Normanni dismesso da molti anni e trasformato in uno spazio culturale. Oggi, con questa esperienza alle spalle, amministra il Comune di Brindisi.

Roberto Covolo ricorda l'avvio del progetto "**Usa Brindisi**" pensato per favorire l'utilizzo, da parte della comunità, del patrimonio dismesso della città.

I cittadini hanno dimostrato di poter essere co-produttori dei beni di servizio. Questa stessa logica è stata adottata anche per i parchi pubblici. L'idea principale è stata quella di creare comunità con la cittadinanza e di condividere la produzione di utilità pubblica secondo una logica sussidiaria.

Al tempo stesso è stata evidenziata una criticità riguardante la gestione di questi beni per i quali il solo bando di affidamento non è sufficiente, occorrerebbe invece creare una comunità accogliente.

Per la gestione di questi progetti le reti solidali divengono importanti.

I beni pubblici per generare cultura e socialità, devono essere socializzati all'interno di un territorio, altrimenti il patrimonio di natura privata e pubblica potrebbe ritrovarsi in uno stato di abbandono.

Roberto Covolo prosegue affermando la necessità di una strategia nazionale, che metta gli enti locali in condizioni di avviare sperimentazioni che restituiscano al bene pubblico un senso collettivo di appartenenza comunitaria, e di creare luoghi condivisi, di lavoro, di ricerca e di progettualità.

Un altro intervento riguarda la realizzazione di uno **Spazio di mutuo soccorso** realizzato a Bari. Questa esperienza riprende quelle realizzate nell'800 dove i lavoratori mettevano insieme una parte dello stipendio per creare una **cassa di mutuo soccorso** per aiutare i colleghi che ne avevano bisogno o chi si ritrovava senza un lavoro. In questa pratica non esiste un collettivo politico che gestisce lo spazio, ma sono solo un gruppo informale di persone che condividono responsabilmente uno spazio comune.

L'esperienza della Masseria Boncuri evidenzia il valore sociale generato dalla gestione condivisa del bene. Nel caso specifico, infatti, ha incentivato l'occupazione giovanile della comunità e ha sperimentato un modello inclusivo di accoglienza per immigrati.

Nel dibattito si è poi toccato il valore immateriale prodotto dalle azioni messe in campo, evidenziando come questo valore - nonostante incida positivamente sulle politiche delle istituzioni pubbliche - non sia quantificato economicamente. A questa provocazione risponde l'unico amministratore pubblico partecipante, suggerendo alle associazioni presenti di quantificare le ore di lavoro umano per tradurre il valore sociale in valore economico.

Si chiude il dibattito con l'augurio di ripetere questa esperienza di confronto tra associazioni.

Conclusioni e proposte

- 1) In attuazione del principio di sussidiarietà favorire l'aggregazione di soggetti della società civile per sperimentare nuove finalità d'uso legate alla gestione autonoma e condivisa dei beni di proprietà dello Stato o anche privati.
- 2) Creare e adottare dei dispositivi per la capitalizzazione del lavoro sociale impiegato nel recupero del bene da compensare con l'offerta di servizi e risorse a supporto dei costi sostenuti dalle associazioni nella gestione.
- 3) Creare un Forum da convocare periodicamente tra associazioni impegnate nella gestione di questi beni, per scambiare buone pratiche, condividere difficoltà e mettere in rete risorse.